

## **Membrana individuale e membrana grupale nell'adolescente**

( liberamente tratto da Leonardo Angelini)

### 1) MEMBRANA INDIVIDUALE E MEMBRANA GRUPPALE

#### A) Membrana individuale

Ogni individuo "apprende dall'esperienza" a definire i propri confini da un punto di vista fisico e mentale, a definire cioè una propria specifica membrana individuale.

Per comprendere come ciò possa geneticamente avvenire, seguiremo a grandi linee il percorso tracciato dalla Malher, che ha ridefinito le linee evolutive, secondo le quali si struttura la psiche individuale, fissando l'attenzione non tanto ai fenomeni intrapsichici, quanto ai rapporti con l'ambiente (1).

Faremo ciò poiché un approccio relazionale, che cioè ponga in gioco fin dall'inizio l'ambiente come elemento costitutivo importante della psiche individuale, ci permette di vedere dinamicamente quali sono le possibilità di "gioco" che noi stessi possiamo avere, in quanto riabilitatori, con il soggetto grave.

Gli handicappati infatti, ed i gravi in particolar modo, come abbiamo avuto modo di dire più volte, presentano degli elementi di analogia con i problemi del bambino piccolo (2), che fanno sì che l'ambiente (qualsiasi ambiente: quello familiare, ma anche la scuola, i riabilitatori, ecc.) continui a funzionare per essi, anche quando diventano adolescenti o adulti, come normalmente funziona per un bambino piccolo.

Seguendo la Malher potremmo individuare tre momenti in base ai quali comincia a strutturarsi la membrana individuale di ognuno.

a) In un primo momento, corrispondente alle fasi dell'autismo normale (0 - I mese) e della simbiosi (2 - 3 mese), non esiste una membrana individuale del bambino, distinta da quella della madre o da chi ne fa le veci.

In questo momento la madre sufficientemente buona è la madre che contiene, più che la madre che allatta, dice Winnicott(3): la madre cioè, che si adatta a rispondere ai bisogni del bambino, alimentando in lui l'illusione che tali bisogni possano essere soddisfatti ogni volta che insorgono.

Cosicché la prima membrana che si forma nella vita di ognuno di noi è una membrana che accoglie madre e bambino: all'inizio cioè vi è una diade madre-bambino che viene percepita dal bambino come un tutt'uno.

b) A questo primo momento ne segue un altro che contraddistingue l'inizio di quel lungo periodo che va dal 4 mese alla fine del 3 anno di vita del bambino, cioè dall'inizio del processo di individuazione-separazione alla conquista, da parte del bambino, della costanza dell'oggetto

(4).

All'inizio di questo periodo, appunto, il bambino comincia a percepire di essere un individuo distinto dalla madre, dotato di propri confini corporei, ecc..

Le sue reazioni a questo nuovo stato costituiscono un insieme di modalità difensive nei confronti dell'angoscia che deriva dalla percezione della separazione che Winnicott ha studiato, individuando nell'oggetto transizionale e nell'area in cui tale oggetto si pone, l'oggetto ed il luogo che permettono la separazione ed avviano all'individuazione.

Rimandando al capitolo apposito ogni ulteriore approfondimento su questo punto ancora focale per il ragazzo grave (5), ci basti qui ricordare che è attraverso questa strada che si passa dalla membrana diadica che accoglie indistintamente madre e bambino alla costruzione ( quando ciò è possibile) della membrana individuale.

Per questo, dice Winnicott, la madre da una parte alimenta l'illusione che il bambino si trovi nella membrana duale che contiene e che dà senso, dall'altra disillude il bambino con gradualità e circospezione.

c) Alla fine di questo processo si arriva ad un punto in cui, come dice Winnicott, "individuo è", "cioè esiste" in quanto essere distinto, indifeso, nudo (6):

- distinto, in quanto che dotato di una membrana individuale distinta da quella materna e dal mondo esterno;
- indifeso, da un punto di vista psichico, in quanto dotato di una "metaforica" membrana psichica che lo pone in diretto contatto con il mondo interno ed esterno e non più attraverso la mediazione della diade.
- nudo, da un punto di vista fisico, cioè dotato di una pelle, di un corpo, altrettanto solo nel rapporto con il mondo.

E' a questo punto che, come dice Winnicott, avviene l'integrazione di una vera e propria membrana individuale che poi continuerà ad essere plasmata nel corso della vita di ognuno.

## b) Membrana gruppale

Possiamo quindi dire, che in un certo qual senso, la membrana gruppale viene prima di quella individuale.

La diade madre-bambino infatti è un gruppo, un particolarissimo tipo di gruppo basato, appunto, su una coppia, su una diade.

Lungo il percorso di vita di noi tutti vi è come una espansione di questa iniziale membrana gruppale. Per cui nella membrana gruppale di noi tutti sono compresi, mano a mano, la figura del padre, la famiglia, la scuola, il gruppo di gioco, la società.

Ma ogni espansione dal gruppo iniziale (cioè dalla diade madre-bambino) ai successivi gruppi avviene attraverso una dialettica fra membrana individuale e membrana gruppale.

Una dialettica, direbbe Napolitani (8) fra identico ed autentico, dove il polo dell'identità (idem

= essere uguale a...) si definisce attraverso l'espansione dell'esperienza provata nella diade originaria, quella dell'autenticità (autos = se stessi) attraverso l'emergere della propria individualità, attraverso cioè tutti i consolidamenti e gli scioglimenti in base ai quali "l'individuo è", e rimane sempre uguale a se stesso pur nel continuo cambiamento originato dal continuo "apprendere dall'esperienza".

L'elemento di sintesi di questa continua dialettica fra membrana individuale e membrana gruppale rimane sempre l'oggetto e l'area transizionale, nonché le loro successive trasformazioni che passano attraverso il gioco e si definiscono infine alla cultura, cioè in quell'insieme di elementi linguistici, etnici, filosofico-religiosi ecc. di quelle concrete modalità di lavoro e di vita che costituiscono l'insieme dei tratti culturali presenti in ognuno di noi. Sono nel tempo e nello spazio "storico" di ognuno di noi, gli oggetti transizionali, il gioco e la cultura che determinano le modalità secondo le quali ogni nuova presenza, che può espandere e rendere più ricca la membrana gruppale, potrà essere accolta e contemporaneamente ogni assenza, ogni distacco potrà essere sopportato, elaborato.

## 2) DUE TIPI DI GRUPPO

Secondo Winnicott vi sono due tipi di membrane gruppali:

- i gruppi di unità sovrapposte;
- i gruppi di protezione;

che vanno presi però solo come "modelli estremi", in quanto che poi nella pratica vi è sempre un mix delle due componenti in qualsiasi tipo di gruppo.

I gruppi di unità sovrapposte rappresentano la formazione matura del gruppo.

Ogni individuo che è in essi condivide con gli altri componenti del gruppo, la membrana gruppale che li unisce, ma, nello stesso tempo, mantiene la propria individualità, cioè la propria membrana individuale e partecipa con la propria individualità al gruppo (9).

I gruppi di protezione, invece, raccolgono quegli individui ancora non integrati che hanno bisogno di un contenitore che può condurli all'integrazione, oppure, perpetuare l'esigenza di protezione.

Si tratta quindi non solo dei nostri Centri Appoggio, del Progetto 10, ecc., ma anche di tutti i gruppi in età evolutiva, e ciò in misura più o meno grande a seconda del grado di integrazione individuale raggiunto dai componenti del gruppo.

Secondo Winnicott fra i soggetti relativamente non integrati inseriti in gruppi di protezione possono essere individuati tre stadi secondo i quali è scandita la loro risposta alla protezione: 1) stadio della fiducia nel personale; 2) stadio della regressione; 3) stadio del raggiungimento dell'integrazione individuale .

E' ovvio che nel nostro caso, trattandosi di ragazzi handicappati vi è una impossibilità a raggiungere una integrazione individuale piena.

Un'ultima nota winnicottiana sul gruppo di protezione: tale gruppo, afferma Winnicott, deve essere ristretto "per permettere un contributo individuale" da parte dell'ambiente e del ragazzo.

Mi pare una conferma della giustezza della nostra linea di non ricreazione di strutture grandi tipo i vecchi istituti, una conferma però che aggiunge un'ulteriore elemento a sostegno di questa tesi, e cioè che solo un luogo ristretto può permettere la creazione di un clima che preveda un " contributo individuale" da parte di tutti.